LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO, Mercoledì-Giovedì 23-24 Agosto 1933 - Anno XI

Anno 67 - Num. 199 II (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 80

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari L. 3.50. Finanziari: E. V. Avvisi commerciali, pagina di testo L. 6, ultima pagina L. 5. Economici piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Aste Giudiziarie — Fiori d'arancio — Agenzie turistiche — Divertimenti — Opere pie L. 20 per linea, ognuna. Pagamento anticipato. Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7 (telefoni 46.039 - 55.961) - ABBONAMENTI: Italia e Colonie 6 numeri settimanali: Anno L. 82, Semestre L. 37, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 160, Semestre L. 76, Trimestre 39

Direzione, Redazione, Stampa, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

Per i figli degli Italiani all'Estero

CORTINA D'AMPEZZO: *Il campeggio avanguardisti « Mussolini » che ospita 3000 figli d'italiani all'estero.*

LE GRANDI MANOVRE NELLE LANGHE

Primi contatti fra i partiti rosso ed azzurro alla presenza del Re e del Duce

Garessio, mercoledì sera.

All'alba i due partiti hanno iniziato le operazioni previste dagli ordini emanati: i rossi tendendo ad assicurarsi lo sbocco a nord del solco Ceva Millesimo per attestarsi sulle alture immediatamente a nord del solco stesso; gli azzurri tendendo a raggiungere le alture Bric Pedagera, Bric del Palucco, Bric dei Faggi, che comandano a nord il solco Ceva-Millesimo.

Il nucleo esplorante del secondo Corpo d'armata rosso ha effettuato il movimento verso nord su due colonne, aventi il compito di ricercare e ricacciare gli elementi celeri avversari per raggiungere la linea Bric Bossola-Il Brichetto-Colombi-Prunetto. Una compagnia mitraglieri ha preceduto il nucleo esplorante col compito di raggiungere al più presto le località di Bric Bosola, il Brichetto, Colombi, Prunetto. La terza divisione del secondo Corpo d'armata rosso ha avanzato su due colonne, delle quali la principale per l'itinerario di Val Tanaro, l'altra per quello di Val Bormida di Millesimo fino a Murialdo, indi per la direttrice Murialdo-Bric San Bernardino. La quarta divisione (supposta) del secondo Corpo d'armata rosso ha continuato le operazioni di radunata nella zona di Albenga.

Il nucleo esplorante del terzo Corpo d'armata azzurro ha avanzato su tre colonne col compito: di occupare la linea Bric Pedagera-Bric del Palucco-Ponte di Monesiglio-Bric dei Faggi; di sboccare dalla valle della Bormida di Millesimo oltre la stretta di Bormida-Gabutti, per puntare su Priero Villa e Tetti di Montezemolo. La detta divisione azzurra ha avanzato su tre colonne, delle quali la principale ha seguito l'itinerario di Madonna di Moretta-Piano d'Alba-Montelupo Albese-Serravalle delle Langhe. L'altra colonna ha seguito la strada Santo Stefano Belbo-Bric della Chiesa. Il 33.o battaglione Camicie nere ha avanzato lungo la valle della Bormida di Millesimo a protezione del fianco sinistro della divisione. La settima divisione ha continuato le operazioni di radunata nella zona di Nizza Monferrato-Incisa Belbo.

Alle ore 6,30, i motomitraglieri dei due partiti prendono contatto fra di loro a un chilometro circa a nord di Bric Bossola. Alle ore 8 no-

Il settore in cui si svolgono le grandi manovre.

tizie di Bric Bossola (tenuta dagli azzurri)-Bricchetto Colombi-Prunetto; in questa località sono in corso combattimenti. — 2., la divisione rossa (3.a) ha raggiunto il solco Ceva-Millesimo. — 3., le colonne della 6.a divisione azzurra hanno raggiunto con le avanguardie Serravalle delle Langhe e Belsoglio. Il 33.o battaglione Camicie nere è giunto oltre Cortemilia in valle Uzzone.

Hanno avuto particolare impiego reparti motomitraglieri e autoportati. Le opposte aviazioni, ostacolate nelle prime ore del mattino da avverse condizioni atmosferiche, seppero tu seguito cooperare efficacemente all'azione della truppa.

I richiamati hanno dimostrato una buona preparazione accompagnata da un morale molto elevato.

Durante le operazioni S. M. il Re, qui giunto ieri sera, e il Capo del Governo hanno percorso in vario senso gli itinerari seguiti dalle truppe intrattenendosi spesso con gli alti ufficiali che assistevano alle esercitazioni. Dovunque le popolazioni hanno tributato a S. M. il Re e al Duce entusiastiche dimostrazioni e le truppe hanno tratto dalla presenza della augusta persona di S. M. il Re, da quella del Duce nuovo vigore per la loro fatica. (*Stefani*).

Hoover rifiuta di deporre davanti ai giurì sui dissesti bancari

Palo Alto, mercoledì mattino.

L'ex-Presidente Hoover ha dichiarato che non si recherà a Detroit, dove avrebbe dovuto deporre dinanzi alla commissione che sta indagando circa il fallimento della First National Bank e della Detroit Guardian National Bank.

I coniugi Lindbergh sono giunti ad Eskifjord

Reykjavik, mercoledì mattino.

I coniugi Lindbergh sono partiti oggi a mezzogiorno e giunti da questa città (tempo medio di Greenwich) ed hanno atterrato alle 18 ad Eskifjord dove contano di trascorrere la notte.

Le notizie "romanzate,,

Si è svolto a Malta — isola sottoposta al dominio inglese e alle leggi inglesi — un processo che sembrerebbe incredibile, se non fosse vero. Sono stati processati e condannati molti sudditi inglesi di Malta sapete per quale reato? Per avere letto dei libri. Prima osservazione: la polizia inglese non ha nulla da invidiare alla Okrana di czarista memoria, se può identificare i lettori dei libri proibiti. Sapete di quali autori si tratta? Fra gli altri Tolstoi, Shaw, Webb. Seconda osservazione: se è proibito di leggere questi libri, è evidente che sarebbe più logico bruciarli, così come si è fatto in Germania. Ma ricordate quante proteste ha sollevato nella « liberale » Inghilterra il rogo librario di Berlino? E per associazione di idee, vi sovvenite delle proteste che il così detto mondo accademico liberale inglese ha levato contro il giuramento richiesto ai professori universitari italiani? Ora che conosciamo i libri e gli autori incriminati, voi sareste portati a credere che i « lettori » sono stati assolti. Niente affatto. Sono stati tutti regolarmente condannati ad alcuni mesi di reclusione e pene minori. Sembra di sognare. Siamo nel 1933 o in quale altro anno dei 19 secoli di storia antica e moderna? Il Fascismo, che tanti imbecilli, di qua e di là dei monti e dei mari, si sono specializzati a chiamare reazionario, oscurantista, retrogrado, nemico della cultura, non solo non ha mai « fatto » cose del genere, ma non le ha nemmeno pensate.

Orbene, quando le Camicie Nere si troveranno di fronte a qualcuno in buona fede (ma ce n'è ancora?) o in malafede che tesserà l'elogio delle grandi immense e sconfinate libertà che deliziano i popoli stranieri sottoposti all'Impero inglese, per chiudere la bocca allo sfrontato, basterà ricordare il processo e le condanne di Malta, inflitte a cittadini rei di aver letto dei libri proibiti, scritti da Tolstoi, Webb, Shaw e altri autori che figurano in tutte le biblioteche del mondo. (Dal « Popolo d'Italia »).

Direttorii federali convocati dal Segretario del P. N. F. a Cuneo

Roma, mercoledì sera.

L'Ufficio Stampa del P.N.F. comunica: Il Segretario del Partito ha convocato per domani 24 corr. alle ore 17, nel Palazzo del Littorio di Cuneo, i Direttorii delle Federazioni dei Fasci di Combattimento di Milano, Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Mantova, Pavia, Sondrio, Varese, Torino, Alessandria, Aosta, Cuneo, Novara, Vercelli, Genova, Imperia, Savona, La Spezia.

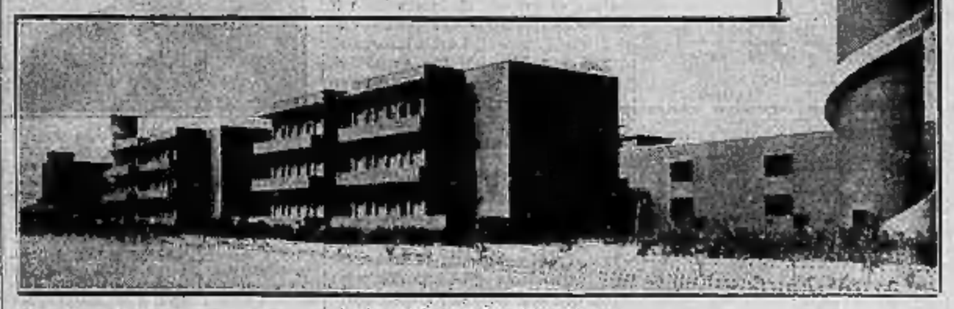
L'on. Marescalchi parla sulla funzione economica e spirituale dell'agricoltura

Bolzano, mercoledì sera.

Ad invito del Fascio ed a beneficio delle opere assistenziali in Valle Gardena, il Sottosegretario all'Agricoltura e Foreste, on. Marescalchi, ha tenuto a Ortisei, davanti ad un folto pubblico, un'applaudita conferenza sulla funzione spirituale ed economica dell'agricoltura nell'avvenire del Paese, ponendo in rilievo l'enorme influenza esercitata anche in questo campo dall'incitamento e dall'esempio del Duce, al quale l'uditorio ha tributato vibranti acclamazioni.

LA "CITTA' DEL SOLE,,

Un'incantevole colonia elioterapica sul Tirreno



L'ISTITUTO VISTO DAL MARE

LIVORNO, agosto.

Non ultima fra le bellezze ignorate e non sfruttate d'Italia, nel tratto fra il Calambrone e Marina di Pisa, si stendeva fino a tre anni orsono — inselvatichita e deserta — una spiaggia magnifica. Alle spalle di chi procedeva verso il mare la secolare pineta della Reale Tenuta di Tombolo schiudeva i suoi recessi ombrati e allettanti; si calpestava un'arena d'oro e chi si bagnava doveva percorrere più di un centinaio di metri per trovare nel lido tanta profondità da potersi abbandonare alle delizie del nuoto. Dune, macchia, giuncheti, fitti di rovi e di cespugli potevano indiaturbati precludere un tanto tesoro, mentre migliaia e migliaia di bimbi eran tenuti lontani dal mare dall'eccessivo dispendio proprio delle spiaggie famose.

La difficoltà delle comunicazioni con Marina di Pisa, con Livorno e con Pisa facevano il resto. E gran mercè se, a Ferragosto, qualche comitiva di coraggiosi cui non pesava di mettersi sulle gambe, fra andata e ritorno, una ventina di chilometri di passeggiata, profittava della inaugurazione della stagione di caccia e della mancanza di selvaggina per tuffarsi in pieno... nudismo nel chiaro Tirreno.

Bisognava che assurgesse il Fascismo (pensoso di creare ciò che necessita ad un popolo musicoso d'avvenire: una gioventù sempre più forte e sempre più sana) perchè la spiaggia del Calambrone vedesse il miracolo di una falange di sterratori e di artieri d'ogni genere avventarsi a domare la sua aspra e selvatica solitudine.

Così lo sterpame intricato e la cortina di dune cedettero miracolosamente il campo a vaste spianate; mentre, fra le macchie, si aprivano le strade, si affondavano le tubature, si tendevano i fili che collegarono quell'angolo perso col mondo dal quale sembrava dimenticato. Poi, dai cantieri sonanti, fra gl'istrichi del materiale e la fitta rete delle « decauville », le costruzioni sorsero con prodigiosa alacrità. Oggi, collegata con Marina, con Livorno e con Pisa da un buon servizio di treni e di vaporetti, la Città Elioterapica è in piena attività ed ospita migliaia e migliaia di bambini. La nuova tranvia che per Tirrenia e le Colonie del Calambrone collegherà Livorno con Pisa renderà ancora più agevoli gli accessi ed i servizi, farà immancabilmente le fortune della sorgente città balneare.

La « Città del Sole », come taluno ha voluto chiamare il grandioso conglomerato di edifici delle Colonie solari e marine, ha molto della città. Qualche cittadina italiana potrebbe anzi invidiarle, se non le molte migliaia di abitanti, per lo meno la completezza di tutti i servizi e la perfettissima organizzazione d'ogni ufficio e d'ogni reparto. Poi le invidierebbe (pensando alle sue tetre case calcinose e senza sole) le costruzioni spaziose, luminose, tanto diverse da quei locali tetri come monasteri e oscuri come reclusori che accolgievano, in un passato non troppo remoto, i bimbi scontenti.

Perchè, città creata per il sole, tutti i suoi edifici sono rivolti al fine di raccoglierne più che si può fra le muraglie rese più melanconiche ma gaie e luminose. Sono palazzi immensi stretti l'uno all'altro come in una grande famiglia; indipendenti, ma legati per una ingegnosa rete di canalizzazioni ad un edificio che accentra i servizi generali, vivono ognuno la propria vita e curano nel sole e sul mare, nei bimbi d'oggi, l'avvenire della patria da confidare a generazioni sempre più robuste e più valide, pei compiti difficili e duri che le aspetteranno domani.

UNA CAMERATA

IL LUMINOSO REFETTORIO

Firenze vi ha creato, per cinquecento dei suoi ragazzi, naturalmente in stile fiorentino, un maestoso palazzo a cui s'affianca l'edificio dell'Elioterapico « Regina Elena » di Livorno: mole imponente in una ingegnosa fusione degli stili, classico e moderno, ideata dall'ingegnere Venturi. Sur una stele marmorea si erge il busto della Regina e dell'alto del fabbricato un grande orologio segna l'ora per tutta la comunità.

Segue l'Asilo della Cassa di Risparmio di Pistoia intitolato ai Principi Umberto e Maria.

Qui viene, ora, la Direzione Generale dell'Intero Consorzio che conglobe in un solo edificio centrale tutti i servizi, tra i quali primeggia la splendida infermeria modernissimamente e completamente arredata, con sale radiologiche, stanze d'isolamento, ambienti pel « sole d'alta montagna », ecc. Vi è la lavanderia, la centrale elettrica, il serbatoio dell'acqua potabile, che direttamente vi giunge dall'acquedotto per chilometri e chilometri di tubature. Nè poteva mancare, ad un complesso di tal genere, la chiesa.

Ma, fra tutti i fabbricati, uno colpisce immediatamente lo sguardo di chi giunge da Livorno, e per l'immensa distesa della sua mole, e per le due torri, e, soprattutto, per il rosso di cotto comune all'intera costruzione. E' l'edificio della Cassa di previdenza dei postelegrafonici e dei ferrovieri: un corpo di fabbricato unico diviso in perfetta simmetria su due ali, una destinata ad ospitare i figli dei ferrovieri, l'altra quelli degli impiegati.

Dall'esterno, alleiato da aiole e da siepi, nello sfondo cupo della pineta, il fabbricato con il suo colore rosso attira subito lo sguardo che si sofferma a lungo sulla vasta balconate sporgenti che richiamano armonicamente le linee di certi grandi alberghi di montagna. Ma, tolti fronzoli e ornati, ridotto tutto alla rigidità lineare, non dispiace agli occhi dei cittadini, ormai sazi dal passimo gusto edilizio dell'epoca infausta del cemento armato. Piace, senza restrizioni, la leggerezza quasi aurea che acquista l'insieme dalle immense finestre.

A lettere candide spicca sulla rossa muraglia il nome cui la colonia è consacrata: « Rosa Maltoni-Mussolini », madre del Duce.

Dentro, un arredamento moderno, pratico ma pur tanto lussuoso nella sua semplice linea. Colpiscono nelle camerate, che si distinguono l'una dall'altra per il colore diverso degli arredi e delle pareti, i letti comodi e razionali, il colore tutto moderno e vivace delle sopracoperte, ma soprattutto l'impiego sagace che si fa dello spazio, utilizzato senza sacrificare nessuna esigenza igienica, così come nessuna comodità. Talune sale lasciano addirittura, in chi guarda, un senso di ammirazione. I refettori ad esempio, allineano fra le colonne a perdita d'occhio, sia nel bagliore meridiano che prorompe a trionfo dalle pareti, sia nelle sapienti luci diffuse della volta alla sera, tavoli in radica di noce a perdita d'occhio. Ed è insieme così lussuoso, che molti alberghi che vanno per la maggiore potrebbero invidiare alla Colonia.

Così, in questa atmosfera lussuosa e luminosa, le figlie dei dipendenti del Ministero delle Comunicazioni sono giunte a passare due mesi di sole e sul mare. Ma, allorchè con le foglie d'autunno, le garrule bimbe sfarfalleranno via, l'Istituto « Rosa Maltoni-Mussolini » aprirà i battenti per accogliere le orfane dei postelegrafonici che lasciano per il nuovo e splendente nido il Convitto di Pesaro.

Nuove felicità succederanno a quelle ormai tramontate. Ma così prima e così dopo, in estate come in autunno, le piccole ospiti, prima di dormire, imploreranno con tutta l'anima loro la benedizione di Dio sul Duce che ha voluto il Fascismo, su Costanzo Ciano che ha voluta e creata sulla spiaggia deserta la Città del Sole, sul Senatore De Vito che ha organizzato — con infinito amore nel nido da lui stesso ideato — il paradiso per loro.

A. M.

La terza Sagra dell'uva a Tripoli

A sinistra: *Chioschi di vendita presso l'ingresso della Galleria De Rosa — A destra: Bello in costume di spettacolari abbinamenti usati da Tripolini per partecipare alla Sagra.*

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 23 — La distensione dei rapporti è avvenuta rapidamente favorita dalle disponibilità larghe a disposizione in confronto all'esiguità degli impegni. Tassi leggermente inferiori al mese scorso. Il mercato, già ottimamente disposto, ha subito risentito della mite situazione incoraggiando fin dall'inizio delle riunioni le domande sono prevalse facendo registrare a tutti i valori più-valenze notevoli. Particolarmente cambiali e favoriti Rendita e Consolidato seguiti nell'ordine da Banca Italia, Fiat, Viscosa, Terni e Montecatini. I prezzi massimi sono stati registrati verso metà seduta. In seguito realizzi naturali hanno provocato un leggero ripiegamento: chiusura però sempre sostenuta con assorbimento facile.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50% n.	79 45	79 70
100	Id. 1. p.	79 55	79 80
100	Consol. 5 % c.	87 875	88 125
100	Id. 1. p.	87 875	88 35
100	I.R.I. 4,50 %	458 50	458 —
500	Torino 4 % c.	506 —	506 —
500	S. Paolo 5 %	498 —	498 —
500	S. Paolo 3,50%	—	—
500	Ferrov. 3 %	306 —	306 50
100	B.T. Nov. 1934	100 85	101 —
100	B.T. Nov. 1943	103 15	103 15
100	B.T. Nov. 1941	103 15	103 15
500	C. Fond. 5 %	—	404 50
500	C. Fond. 3 %	—	303 —
1000	B.ca d'Italia	1618 —	1630 —
500	Banca Comm.	994 —	998 —
500	Credito Ital.	646 —	645 50
100	Banco Roma	103 —	103 —
500	C. Mobiliare	556 —	555 —
350	Mediterranee	387 —	387 —
500	Meridionali	548 —	553 —
10	Italgas nuove	—	—
200	Navigaz. A. I.	45 —	45 —
250	Lloyd Sab.	31 —	31 50
25	Ciriè-Lanzo	177 —	174 50
10	Italiana Gas	12 —	12 —
50	Stige	83 —	82 50
250	Elettr. A. I.	58 —	58 50
125	Sip	23 25	24 25
400	Terni	147 25	151 50
100	P. C. E.	63 —	65 50
500	Savigliano	765 —	763 —
250	Nebiolo	103 50	103 —
150	Bauchiero	150 50	150 —
50	Tedeschi	70 —	73 —
200	Fiat	226 25	230 50
50	Monte Amiata	37 —	36 50
100	Mediocelliei	110 —	110 —
100	Ollomont	226 —	225 —
250	Monteponi	218 —	216 —
25	Schiapparelli	5 50	5 25
100	Mira Lanza	79 —	79 7/8
100	Cir	144 —	143 —
500	Acqua Potab.	852 —	854 —
100	Fiorio	35 —	35 —
200	Viscosa	173 50	174 75
25	Valli Lanze	20 25	20 25
150	Aedes	—	—
250	Lane Borg.	—	1190 —
200	Real Stabili	206 —	205 —
100	Cartiera Ital.	95 —	95 —
500	Cart. Burgo	110 50	110 50
100	Pittaluga	4 —	4 —
85	Fornaci	228 —	228 —

CAMBI: Parigi 74,44; Londra 62,70; Svizzera 386,95; New York 13,92.

Il Segretario Federale ad una Mostra d'arte e Artigianato

Il Segretario Federale Andrea Gastaldi, accompagnato dal dottor Molari, direttore della Segreteria federale e dal centurione Facchini del Comando dei Fasci Giovanili di Combattimento, si è ieri recato a Pinerolo per visitare la II Mostra d'arte e d'artigianato pinerolese, da pochi giorni inaugurata nei bellissimi locali del Palazzo Podestarile e che raccoglie la splendida produzione di autori e artisti della zona.

A ricevere il gerarca erano il Podestà di Pinerolo comm. Armandola, l'ing. Bertolone, in rappresentanza del senatore Agnelli, il col. Carrera, comandante interinale del Distretto militare, il cav. Colonna, Segretario del Fascio pinerolese, i maggiori Ruffoni della Scuola di Cavalleria, e Nuovo del 63° Reggimento di Fanteria, il dott. Fenu e il comm. Gasparri, ispettori dell'Opera Dopolavoro, l'ing. Poletti, il ten. Bertotti, la prof. Bertotti, Segretario del Fascio Femminile, il ten. Christanel dei Carabinieri, il cav. Chiesa, presidente dei Combattenti, il cav. Vallisneri, direttore della locale sede della Banca d'Italia.

Appena sceso di macchina il Segretario Federale venne ossequiato dalle personalità presenti e subito dopo fu iniziata la visita ai varii padiglioni della Mostra, che subito apparve mirabilmente organizzata e ricca di autentici capolavori di stoffe antiche e moderne. Nell'ampio cortile hanno trovato posto le Mostre delle principali industrie della zona: e presso tutte le vetrine il Segretario Federale si soffermò, interrogando i rappresentanti delle numerose ditte sul lavoro compiuto e sul programma futuro. Con speciale cura Andrea Gastaldi indugiò presso la vetrina della Società Talco e Grafite Val Chisone, il possente organismo industriale che ha donato al Paese la indipendenza dall'estero con le speciali creazioni industriali in grafite.

Alla Mostra granaria Andrea Gastaldi si intrattenne poi a lungo, ammirando i bellissimi campioni di numerose qualità elette di grani coltivati nelle zone di pianura e collinose del Pinerolese, presentati da una attentina di espositori. Molto belle le Mostre delle Scuole Agrarie Salesiane di Cumiana e di Lumbrisasco, della Scuola Agricola Malva Arnaldi di Bibiana. In una vetrina abbiamo ammirato un grande Fascio Littorio formato da spighe di grano intrecciate, opera presentata dall'agricoltore Bonetto.

Andrea Gastaldi volle sapere dalla viva voce degli espositori i risultati conseguiti nel Pinerolese dalla Battaglia del Grano indetta dal Duce e fu lieto di conoscere le medie ottime raggiunte nell'ultimo raccolto: medie che oscillano sui trenta quintali per ettaro, con massimi di sessanta quintali nelle migliori proprietà. La Mostra granaria è stata allestita con speciale cura dalla Cooperativa Agricola Pinerolese, al cui dirigenti il Segretario Federale espresse il suo compiacimento.

Il Segretario Federale visitò quindi le varie sale della Mostra di pittura e la ricchissima Mostra d'arte sacra. Ma di ambedue le sezioni il nostro giornale tratterà ampiamente nei prossimi giorni. Il Gerarca, che la prima mattinata aveva presieduta la riunione del Direttorio del Fascio di Combattimento di Pinerolo, ai cui membri aveva espresso il suo plauso per l'attività svolta, ripartiva quindi alla volta di Torino.

Convocazione alla Casa Littoria

Oggi, alle ore 16,30, sono convocati alla Casa Littoria: gli Ispettori di zona; i Presidenti ed i Segretari delle organizzazioni sindacali; i Dirigenti delle Associazioni dipendenti dal Partito e dall'O.N.D.; i Fiduciari dei Gruppi rionali ed i Comandanti dei Fasci Giovanili di Combattimento.

I TRENI POPOLARI

Il buon successo della gita a Genova

Il primo giorno di vendita dei biglietti per le gite di domenica 27 ha segnato, come nelle settimane precedenti, un pieno successo.

Si è notata la maggior affluenza allo sportello per Genova, che ha visto in breve completato il primo treno azzurro. Vanno di pari passo coi Genova il Viareggio, pressochè esaurito, e il Diano Marina, che è il naturale prolungamento del Torino-Alassio e consente, com'è noto, fermate nelle più ridenti località della Riviera di Ponente, cioè Savona, Spotorno, Noli, Finale Ligure e Marina, Pietraligure, Loano, Albenga ed Alassio. In ordine di consensi e di vendita vengono poi le gite per Milano e Venezia, ricercatissime. Pure sostenutissima è la vendita pei treni della montagna, Aosta-Pré St. Didier e Dronero-Cuneo.

Si è notata all'inizio una tal quale incertezza per quest'ultima gita, che segna una novità per i torinesi ed un esperimento che merita di essere assecondato, potendosi così allargare la cerchia delle località alpine meritevoli di essere visitate. Ma poi deve essere propagata la voce delle bellezze della Val Varaita, della Val Maira, della Val Grana, delle ricchezze dei castagneti e delle fresche e dolci acque, tanto da notarsi un improvviso e deciso orientamento per quei luoghi, favoriti, come già abbiamo pubblicato, da gite facoltative a prezzi veramente popolari: per Acceglio (Dronero-Acceglio L. 10), per Castel Delfino (Costigliole Saluzzo-Castel Delfino L. 12,90), per Pradleves (Cuneo-Pradleves L. 8,80), per Monterosso in Grana (Cuneo-Monterosso in Grana lire 7,50). Sono ancora in vendita piccoli quantitativi.

Corso di studio per Avanguardisti all'Accademia di Educazione fisica

Presso l'Accademia di educazione fisica dell'Opera Balilla in Roma, sono state create, a cura del Comitato provinciale di Torino, due borse annuali di L. 3.000 ciascuna. Ad esse possono concorrere coloro che hanno conseguito l'abilitazione classica, scientifica o magistrale, e la Presidenza provinciale dell'Opera Balilla farà una graduatoria provinciale, in base ai risultati di un esame che verrà sostenuto di fronte ad una apposita commissione. Dopo questo esame, i candidati potranno anche essere chiamati a sostenere una nuova prova di fronte ad un'altra commissione direttamente a Roma.

La Presidenza dell'Opera Balilla ha già informato tutti i promossi nella sessione estiva, e tiene aperte le iscrizioni al concorso fino a tutto il 30 agosto.

Le nozze d'oro di un vecchio sportivo

Una vegeta coppia di sposi torinesi celebra di questi giorni il cinquantesimo anniversario del proprio matrimonio. Si tratta dei coniugi Luigi Tribaudino e Anna Dassin, domiciliati in via Buniva 11. Dalle loro nozze sono nati ben undici figli, di cui sette tuttora viventi, con moglie e prole.

Il Tribaudino, che ai nota... dell'ucma anzianità matrimoniale conta ora 73 anni (non si aspettava tanto a sposarsi ai suoi tempi), è un simpatico e robusto vecchietto, ben noto negli ambienti sportivi cittadini per essere stato un valoroso alpinista e podista. Egli è socio dell'« Uget », dell'« Alta » e di altri sodalizi, ed i suoi coetanei ricordano come nei passati anni si sia distinto in numerose gare. Anche oggi il bravo vegliardo non disarma, poichè si diletta di partecipare ogni tanto a marcie e ad escursioni in montagna, insieme ai consoci, e non dimenticando mai a casa i suoi famosi burattini e i manzetti di latti artificiali che lui stesso confeziona.

L'incontro di Plombières « girato » da Forzano

Continuando la propria attività, Forzano girava ieri al Castello della Mandria altri « esterni » del suo film.

Lavoro lento e un po' pesante, ancora, essendo l'organizzazione locale tuttavia ai suoi primissimi passi.

Trasferitosi lunedì a Carrara per la ripresa di alcune scene, lo squadrone di « Villafranca » ha ivi attaccato il famoso incontro di Plombières in ulteriori particolari. Laboriose inquadrature di massa, non senza laboriosa messa a punto d'un preludio dello storico episodio che pose fronte a fronte Cavour e Napoleone III: ecco l'attività dell'ultima giornata. Il viale rappresenta un passeggio dei Vosgi, nel quale avvenne appunto l'avvicinarsi di quello che poi sarà il celebre colloquio. La vettura con cui l'Imperatore francese e il Primo Ministro del Piemonte hanno poc'anzi affilato al trotto nella via principale di Plombières, vien staccata e assicurata a un tassì, poi procede a motore spento, trainato a mano di fumi. Sull'auto è posta la macchina da presa sonora, coll'imboccatura rivolta alla carrozza in cui stanno seduti il Bonaparte e Cavour. Napoleone III, che guida, si rivolge a un tratto all'illustre ospite: « Conte, terrei molto a cementare la nostra alleanza politica con un'alleanza familiare... Cosa pensate di un matrimonio tra la Principessa Clotilde e mio cugino Gerolamo?... ». Messa sorpresa di Cavour, impersonato com'è noto da Corrado Racca: « Maestà, io non prevedevo questa vostra domanda, e non ho istruzioni precise dal mio Sovrano... Certo, la Principessa è molto giovane, non ha ancora sedici anni, è molto pia: e il Principe Gerolamo ha fama di non troppa reverenza verso la religione, è un libero pensatore, un volterriano... » Racca non manca di palparsi la solita caienella: e, più che l'insigne interlocutore, guarda avanti svagato, con un discretissimo sorrisino a fior di labbra. Biliotti, nei panni del napoleonide, stringe le redini con una strana tentazione d'energia: che non abbia ancora del tutto dimenticata la tremenda paura di ieri mattina, quando, fra due puro sangue autentici d'un noto industriale concittadino, non sapeva più che pesci pigliare?

Le case domenicali del popolo

Facilitazioni per Pinerolo - Per i cacciatori che vanno a Pianezza

Domenica 27 corrente verranno effettuate le seguenti corse a prezzi popolari:

Per Perosa e Pra Catinat: partenza da Torino alle ore 6,5: arrivo a Torino alle 20,50. Prezzo del biglietto di andata e ritorno per Perosa L. 8, per Pra Catinat L. 10.

Per Cumiana: partenza da Torino alle ore 6,45, 8,55. Partenza da Cumiana alle 17,55, 19,30. Prezzo del biglietto di andata e ritorno L. 5.

Per Pinerolo: in occasione della grande Fiera e della Mostra di Arte Pinerolese si effettueranno i seguenti treni: domenica 27, partenza da Torino alle ore 5,45, 6,5, 7,55, 14; partenza da Pinerolo alle 13,30, 19,15, 21,15; prezzo del biglietto di andata e ritorno valevole solo per detto giorno L. 5. Lunedì 28, partenza da Torino alle ore 5,12, 6,55, 12,10, 14; partenza da Pinerolo alle ore 10,16, 13,30, 18,11, 19,15, 21,15. Sia domenica che lunedì, martedì, mercoledì, potranno essere usufruiti gli speciali biglietti di andata e ritorno in vendita al prezzo di L. 6, validi per il ritorno fino a giovedì sera. In occasione della Mostra di Arte Pinerolese sono stati istituiti degli speciali biglietti di andata e ritorno al prezzo di L. 8 per Pinerolo, validi per il viaggio di ritorno entro il terzo giorno dall'usufruimento del viaggio di andata (sia in giorni feriali che festivi) biglietti che danno diritto all'ingresso gratuito alla detta Mostra. La vendita dei biglietti di cui sopra viene effettuata limitatamente ai posti disponibili presso la stazione di via Sacchi 19 e presso il caffè Gerino, piazzetta Corpus Domini, via Palazzo di Città.

La piscina dello Stadio Mussolini visitata dal Podestà

A soli un mese dall'inizio dei lavori, sono state ultimate ieri allo Stadio Mussolini le tre piscine scoperte, una riservata ai bambini, la seconda, lunga 50 metri per 20, riservata alle gare, e la terza destinata ai tuffi e perciò munita di bellissimo trampolino con piattaforma a cinque ed a dieci metri. Nel pomeriggio è stata nelle tre vasche immessa l'acqua, ed il Podestà si è recato a visitarle. Proseguono ora i lavori di sistemazione dei terreni limitrofi e dei servizi accessori, che saranno ultimati alla fine della settimana.

VISIONI CITTADINE

Corso Duca di Genova, da via Sacchi (Dis. di BEPPE GIOLITO).

1833-1933

Il collaudo umano di una grande opera

Uno degli atti più magnanimi di Re Carlo Alberto è stato, senza dubbio, il decreto con cui, il 17 agosto 1833, veniva legalmente riconosciuta la Piccola Casa della Divina Provvidenza ideata e fondata, in Torino, dal Beato Cottolengo. Eccone il testo: « *Approviamo e vogliamo che sia riconosciuta la esistenza legale della Piccola Casa della Divina Provvidenza e la accogliamo sotto la nostra speciale protezione, e prescriviamo che debba continuare sempre ad esser governata secondo le norme, che ha determinate e determinerà il detto Can. Cottolengo, al quale sarà, per questo rispetto, lasciata la più ampia libertà, e non sarà tenuto di rendere a chicchessia conto del suo operato, persuasi come siamo, che disporrà ogni cosa in modo conforme a procurare all'Istituto i maggiori vantaggi possibili e durevole esistenza all'opera di carità che è frutto delle sue cure* ». Inoltre S. M. volle dare al Cottolengo particolare segno della sua considerazione e benevolenza nominandolo Cavaliere dei Santi Maurizio e Lazzaro. Dalla promulgazione del decreto son passati cento anni. E l'Opera, che ha sempre improntato il suo sviluppo spirituale organico ed edilizio alle esigenze dei tempi, alle miserie degli uomini, mantiene il suo motto iniziale: ch'è ad un tempo insegna di fede, programma di pietà, viva espressione del Beato fondatore: « *Charitas Christi urget nos* » (La carità di Cristo ci sospinge).

Chi non conosce la Casa della Divina Provvidenza in Torino che, ab initio, era tanto piccola e che oggi è tanto grande da meravigliare per la sua vastità ed un grosso popolato paese? Forse qualcuno si chiederà: Perchè si interessa ancora di una istituzione secolare già tanto conosciuta ed apprezzata? Le opere provvidenziali, che leniscono i dolori umani, che elevano i più miserabili condannati dalla natura ed abbandonati dalla società, non sono mai abbastanza esaltate.

La Casa del Cottolengo, « *l'eccicloped della carità cattolica* », come l'ha definita un illustre francese, è la più filantropica delle istituzioni che possa vantare una grande città.

Avuto in affitto due carrozzoni nella casa della « Volta Rossa » situata quasi di fronte alla chiesa del Corpus Domini, che attualmente è segnata col n. 13 di via Palazzo di Città, il Cottolengo iniziò il travaglio della Piccola Casa della Divina Provvidenza. Il 17 gennaio 1828 vi capitò la prima inferma, una paralitica.

Per la deficiente ubicazione della « Volta Rossa », il Cottolengo, spinto dal desiderio di allontanare l'istituzione dal cuore della città, cercò in seguito un'altra località in regione Valdocco, prese in affitto un piccolo edificio di due sole camere con a lato stalla, tettoia e fienile. Questo fu il fulcro edilizio dell'attuale Casa della Divina Provvidenza, posta sotto la protezione di S. Vincenzo de Paoli. Qui il Beato ebbe la visione esatta dell'avvenire: « Io vedo tutta questa pianura fabbricata di case della Divina Provvidenza ». Infatti, gli edifici si moltiplicarono: ai primi ricoverati se ne aggiunsero tanti, i più miseri, le scorie della società, gli impotenti a provvedersi i mezzi di vivere. Furono costituite le prime famiglie: quella degli invalidi, degli epilettici, dei sordomuti, degli orfani, dei bimbi abbandonati, ecc.: così criterio della separazione assoluta delle femmine dai maschi.

L'opera, imitata e tramandata ai posteri dal Beato Cottolengo, sussiste dalle umane manifestazioni sempre ed esclusivamente a quelle della volontà e dell'aiuto di Dio.

Quali i mezzi per provvedere a questa gigantesca opera di carità?

Nessuna capitalizzazione di redditi ma consumo immediato dei capitali a disposizione. « Quanto entra per i poveri, tanto deve uscire per mantenerli ».

Nessuna preoccupazione del domani: ci deve pensare Iddio.

Nessuna richiesta di carità ma deduzione attiva di ciò che non manca mai.

L'ingresso alla Casa della Provvidenza non ha portali, è libero a tutti, di giorno e di notte. Chi vi resta in osservazione vede turbe continue di autocarri, di carri, di carretti che recano quanto necessita ai bisogni dell'Istituzione.

Ho fatto una visita alla Casa della Provvidenza, attualmente diretta dal Padre superiore D. Battista Ribero. Mi son visto incontro una figura di vecchia. Non stato da lui accolto con uno di quei sorrisi che sanno solo di dolcezza.

Gli ho chiesto: — Quanti sono i suoi ricoverati?

— Solo Dio può rispondervi perchè Lui solo fa i nostri conti.

— E l'amministrazione come funziona?

— Semplicemente. Sono io solo l'amministratore, l'economo, il cassiere, tutto.

Nelle lunghe interminabili corsie a cui fanno tratto modeste graziose cappelle, ho visto un'umanità dolorante ma serena, calma e rassegnata, un'umanità che ha abbandonato fuori dalla porta della più buia il peso d'un passato angoscioso per ritrovare qui la sua completa tranquillità spirituale.

Dalla chiesa si elevava dolce, lento, continuo un cantico di amore e di fede. Era il coro che religiosi e ricoverati insieme rivolgono a Dio perchè continui a provvedere.

La Casa della Provvidenza fa l'impressione della vastità in tutti i suoi più minuti particolari. Immensa l'area su cui sorgono i fabbricati, interminabili le sale degli ospedali, di ricovero, di alloggio; immensa la cucina e la lavanderia come piazze di Torino, e dovunque operai che s'aggirano intorno a nuove costruzioni perchè lo spazio non basta: sono attualmente ricoverate oltre settemila persone.

A lato della Chiesa, nella cappella dove sono conservate disciplinate reliquie di santi raccolte dal Cottolengo, ho avuto il saluto cordiale di alcuni canonici, l'ultima udienza ordinata da quelli che il Beato predilligeva.

Che atmosfera di mirabolica pace in tutta la grande Casa! Nessuna tabella di consegne e di disposizioni. Ma soltanto una piccola scritta significativa: « Dio ci vede ».

Dopo la mia superficiale visita mi son chiesto: come ha fatto il Cottolengo a costruire tanto nella sua vita così breve? Qual sia il grande mistero? *Amen*.

FERRO.

Le prossime recite del Carro di Tespi al Giardino della Cittadella

Giungerà a Torino fra pochi giorni e rizzerà le sue tende nel Giardino della Cittadella il « Carro di Tespi » drammatico N. 3, trattenendosi due sere e rappresentando le due produzioni di repertorio, *Giuoco* di Ercole Luigi Morselli e *Bernardo l'Eremita* di Luigi Antonelli. L'allestimento di questo complesso teatrale che, per iniziativa e sotto l'egida organizzativa del Dopolavoro, sta compiendo il lungo giro iniziato ai primi dello scorso luglio con le recite svolte a Ronciglione in provincia di Viterbo, è, per quanto possibile, accurato e completo.

Come è noto, i « Carri di Tespi » — che quest'anno in numero di tre si sono suddivisa l'Italia in attrattante zona da visitare, durante il periodo estivo hanno, quale loro specifica caratteristica, la possibilità di trasferirsi da un luogo all'altro con la massima celerità, recando con sè tutto quanto è necessario per le rappresentazioni.

Il Carro n. 3, ha una disponibilità di circa 1500 posti dei quali ottocento a sedere, suddivisi nelle due platee, grazie alla equivalente dotazione di sedie che l'autocolonna porta con sè, nel suo peregrinare di luogo in luogo. Questo per il pubblico. Ma ben altra mole di materiale deve essere dislocata sul luogo di rappresentazione: e cioè il materiale per il palcoscenico smontabile, la cupola che sotto l'indicazione « Fortuny » indica una geniale soluzione di un tetto di fortuna atto a ricoprire il palco ed a rendere sufficientemente sonoro perchè la voce degli attori possa giungere al pubblico. Gli scenari ci sono i servizi attinenti agli artisti, camerini e spogliatoi, ed infine il grandioso impianto elettrico con autogeneratori per fornire illuminazione ed energia a tutto l'attendamento.

Il « Carro N. 3 » ha ormai percorse oltre milleduecento chilometri, spostandosi dal Lazio all'Umbria, alla Romagna, all'Emilia, per raggiungere quindi il Veneto e di qui, attraverso la Lombardia, visitare il Piemonte. In complesso sono circa 40 recite in trenta località differenti; e sempre il pubblico, sia del più piccolo centro rurale come della grande città, ha dimostrato di apprezzare vivamente gli spettacoli. A questo assegnami di belle affermazioni non è certo estraneo il fatto che i prezzi d'ingresso sono mantenuti, secondo le direttive dopolavoristiche, a livelli molto bassi, tali cioè da poter essere raggiunti da ogni borsa.

Sarebbe errato supporre che in una città quale è Torino, fornita cioè di Teatri spaziosi, la scelta del Carro di Tespi sia inutile. Infatti l'attrezzatura e l'affiatamento del complesso drammatico sono stati curati fin nei più minuti particolari in modo così coscienzioso e brillante che non è dato sempre di vedere anche sui palcoscenici dei teatri maggiori. Il pubblico torinese accoglierà certamente l'invito ad affollare la centralissima arena del Giardino della Cittadella, convalidando con il proprio consenso il successo che ha arriso, durante tutto il lungo peregrinare ai bravi attori del « Carro N. 3 ».

E. I. A. R. - Radio Torino

18-18,5: Comunicato dell'ufficio presagi — 18,50: Com. del Dopolavoro e dell'Ente Turismo — 19,10: Notizie agricole — Quotazioni del grasso — 19,20: Notiziario in lingua estera — 19,40: Dischi — 20,15: Dischi — 20,30: « Mario e Maria » commedia in 3 atti di Sabatino Lopez - Dopo, la commedia, musica da ballo.

Roma-Napoli: ore 20,45: « La grotta di Trofonio » di A. Galleri — 21,40: Selezione dall'opera in un atto « L'occasione fa il ladro » di G. Rossini — Milano: ore 21: Concerto vocale — 21: Concerto del quartetto a plettro — 21,40: Musica brillante — Palermo: ore 20,45: « Un curioso accidente », commedia in tre atti di C. Goldoni — Bari: ore 20,30: Concerto di musica da camera — 21,40: Concerto di radioquintetto — Bruxelles II: ore 20,30: « La perla », commedia in un atto di A. Viarot — Bona - Praga - Bratislava - Kosice - Moravska-Ostrava: ore 20: « Nel paese di Beskydy », trasmissione brillante varia — Parigi P. T.: ore 20,25: Concerto per piano e violoncello (Martial, De Valla) — Langenberg: ore 20,50: Concerto di musica campestre.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Spettacoli Medi). - Ore 21,15: « Un letto di rose » di G. Adami.
STADIUM (Comp. A. Zan). — Riposo.
FANTODEI (al Michelotti). — Ore 21,15: « La guerra degli abissini ».
MICHELOTTI 21: Rivista Blusita-Navarrini.
GHALEY: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.
PAGODA VALENTINO: Ore 21: Danzing.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « Il capriccio del peccato » e Grande Spettacolo d'Arte Varia.
SPLENDOR: Santarellina, L. E. Val. ridot.
IDEAL: Marinaio di guardia. J. Logan.
ALPI: « L'ultimo degli Zorro ». Maynard.
STATUTO: « Gangsters ». Marian Shilling.
SORDA: « Mazzanotte ». Lil Dagover.
PRINCIPE: Ore 21: Serata teatrale.
AMBROSIO: Chi non cerca, trova. B. Keaton.

I divertimenti

MARIAN SHILLING e WILLIAM COLLIER nel film « Gangsters » allo Statuto.

« IGLU' - IGLU' - IGLU' - IGLU' - IGLU' » OGGI, ore 15,30, al CINEPALAZZO il *grande avvenimento del '34* *Tutta Torino accorrerà!*

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

La Ditta P. Botto & C. partecipa la dolorosa perdita del

Cav. Uff. PIETRO BOTTO

suo Fondatore, avvenuta ieri.

Firenze, 23 agosto 1933. U. 4367 T.
(Pompe Funebri Sacoli).

Appendice de « LA STAMPA DELLA SERA » (8

IL MISTERO DELLA PAZZA

Romanzo moderno avventuroso di PAOLO GARRO

Armando non osò aprir bocca per tema di tradire la sua interna emozione.

D'altra parte, quasi immediatamente, Medoro lanciò un ululo gioioso... subito seguito, però, da un mugolare piagnucoloso e da uno di quei suoni lunghi ed angosciosi con i quali i cani sanno così bene esprimere l'orrore di uno spettacolo doloroso.

— Mio Dio!... Cosa vi sarà — mormorò la castellana. — Presto... andiamo a vedere...

Armando sentiva che le sue gambe stavano per fargli difetto, ma capì che il solo modo di mascherare il suo turbamento era quello di correre in avanti e di confondere con l'affanno della corsa i battiti disordinati del suo cuore.

Si lanciò perciò verso il luogo da dove erano giunte le urla lugubri del cane, seguito nella corsa dal guardacaccia. Alla castellana riusciva difficile correre nell'oscurità, ma, nondimeno, giunse quasi contemporaneamente a loro nel luogo ove Medoro continuava a lanciare le sue lugubri urla, interrompendosi solo per leccare e mordere il misterioso ente massa nera che giaceva, inerte, nel fondo di un fossato.

Colpita da un orribile presentimento, la signora di Collalto avrebbe voluto arrivare per prima, presso il cane, ma, quando giunse, Armando e Dionigi erano già chini verso terra e proiettavano sulla massa inerte la luce delle loro lanterne.

— E' lui! E' mio Luigi!!! — gridò la povera donna, e gettatasi a terra, prese a scuotere il corpo immobile, gridando pietosamente:

— Ti senti male... rispondimi... sei ferito... è ferito!...

Scuotendo così il corpo si accorse della rigidezza di questo e degli occhi sbarrati, fissi.

— Mio Dio!... E'... morto!!! — gridò, e lanciando un urlo lacerante abbattè le braccia e rimase indietro, riversa, svenuta.

— Ci voleva anche questo! — mormorò Armando fra i denti.

— Meno male che sono sempre con la mia fiaschetta di grappa — aggiunse il guardacaccia. — Povera signora! E' stato un colpo, per lei! Guardate! E bianca come un cadavere... Gli verserò un po' di grappa fra le labbra; non s'è altro da fare...

— Sì. Fallo pure... La grappa è buona quest'anno rinsanguerebbe un morto!

Mentre si affaccendava presso la castellana, Dionigi riprese:

— Vediamo un po', signor Armando... Cosa ne pensate di tutto questo?...

— Cosa?!

— Intendevo dire... di ciò che è successo al signore...

— Si vede subito che si tratta di una disgrazia... Il signor Luigi avrà voluto saltare il fossato... ha inciampato... il fucile si è impigliato in questi rami...

Eh! già, dev'essere proprio andata così... Vedete la cinghia è ancora incastrata fra i grilletti... Cadendo la cinghia si è tirata ed ha fatto partire il colpo... e il poveretto si è presa la scarica in pieno petto... è evidente...

La castellana, che stava rianimandosi, udì le ultime parole.

— Credete?... — ripetè con voce fievole... — in pieno petto?... Ma... allora... non vi è più rimedio...

— Non sono medico, signora... — balbettò l'intendente. Poi, esprimendo sul viso il più gran rammarico, aggiunse: — Ho timore, però, che ci sia ben poco da sperare...

La povera signora inginocchiata accanto a fianco del marito, gli copriva la fronte di baci ed inondava il suo viso di lagrime.

— No!... No... non è possibile... non è vero... è stato avvenuto... la ferita gli ha fatto perdere molto sangue... è molto debole...

Poi rivolgendosi all'intendente:

— Tu credi si tratti di una disgrazia... Armando? A me... non pare... Dev'essere una vendetta... un assassinio...

— Il signore non aveva nemici... signora...

— Se ne ha sempre... anche quando non si crede di averne... Può essere un lavoratore licenziato... un cacciatore di frodo... Doveva essere anche un buon tiratore per colpirlo così in pieno petto.

— L'ipotesi di una disgrazia mi pare molto più verosimile — replicò Armando. — E' evidente che il fucile del signore ha sparato un colpo, ed inoltre la cinghia è ancora incastrata fra i due grilletti...

— Non serve a nulla discutere su queste cose — interruppe la castellana — stiamo perdendo degli istanti preziosi... Mentre delle cure immediate sono necessarie a mio marito...

— La signora ha ragione — approvò il guardacaccia. — Ci vuole l'intervento di un medico...

— Bisogna assolutamente trasportare il signor Luigi al castello — osservò l'intendente. — Non possiamo lasciarlo qui in attesa del dottore.

— E' giusto — approvò la castellana. — Bisogna far presto... trasportarlo al castello... Io non posso aiutarvi... sono estenuata... Voi due, forse, ci riuscirete... Bisogna far adagio, però... nessun movimento brusco... se no rischierebbe l'emorragia...

Essa raccolse le due lanterne per rischiarare la strada, ed il triste corteo si diresse verso Arcobello.

***

Il dottor Allegri, che un domestico, in bicicletta, era andato subito a cercare a Giustara, non arrivò che un'ora dopo.

Non potè che constatare — e si può pensare con che sincero dolore — la morte del suo scellerato amico.

Malgrado il suo immenso dolore la castellana ebbe la forza di chiedergli:

— Credete si tratti di una disgrazia?

— Non so, signora. Un accidente è ammissibile, e, dopo quello che mi ha raccontato il vostro intendente, sono propenso a tale ipotesi. Non vi è però nulla di assoluto. E' molto possibile ugualmente che si tratti di un delitto. Per potervi pronunciare bisognerà non solo procedere alla autopsia, ma avere anche delle informazioni precise sulle condizioni nelle quali vostro marito, quest'oggi, fece la sua passeggiata. Anche in possesso di tutti questi elementi è possibile, pure, che noi si possa giungere ad una conclusione...

La castellana fece un gesto che esprimeva l'indifferenza. Poco a lei importava il modo in cui il suo diletto marito era morto: ciò non variava la situazione dolorosa in cui si trovava: il solo fatto d'averlo perduto, importava

— Sì, — riprese il dottor Allegri — spesso, fra la diagnosi ed il delitto vi sono tanti e tali punti di contatto che è difficile pronunciarsi. Ecco perchè tanti delitti restano impuniti. In ogni caso, se la vostra intenzione era di far aprire una inchiesta giudiziaria, avreste dovuto far avvertire le autorità e non toccare nulla, nemmeno il cadavere, prima che esse fossero intervenute.

— Oh! — mormorò la signora di Collalto con lo stesso gesto di desolata indifferenza — non ci tengo particolarmente. Non ho bisogno di estranei, almeno a me, in questo momento, per aumentare il mio dolore...

Il medico restò un istante soprappensiero e poi riprese:

— E' che, nella mia situazione, il mio dovere mi obbliga a segnalare alla giustizia questa morte misteriosa...

— Ah!...

— Sì... comprenderete... la mia responsabilità è impegnata... non posso dare il permesso di inumazione dal momento che vi è un dubbio sulla causa della morte.

— Ebbene, dottore, fate il vostro dovere — rispose la povera signora, e scoppiò in lacrime.

(Continua).

DINAMIA

Alle dieci di mattina del primo giorno dell'anno cinquemila trecentodiciotto, il palazzo d'Arundio si svegliò improvvisamente: si aprirono automaticamente balconi e persiane, lasciando penetrare il pallido sole di Gennaio, che illuminò il civettuolo appartamento dell'elegantissimo scapolo; sorsero tendine, funzionarono con soave mormorio fontane di profumato ossigeno, apparve nel suo rispettivo quadro la lista dei cinquecento piatti del giorno, cominciarono a muoversi le figure del cinematografo riproducenti gli avvenimenti occorsi in città il giorno prima, e per ultimo uscirono dalle loro gabbie i graziosi uccelli-cronometro e volarono nella camera da letto di Arundio, gridando con vocine melodiose: — Le dieci! Felice anno nuovo! Felice anno nuovo!

Arundio si svegliò mormorando: — Felice anno nuovo!... Che intenderanno per felicità gli imbecilli fabbricanti di questi noiosi uccelli?

Premè un bottone nel guanciale ed apparvero presso di lui i vari capi del suo elegante abito di mattina, di modo che col solo allungare braccia e gambe, fu vestito, passando senza sforzo dalla posizione supina alla verticale, in cui lo collocò il letto stesso, grazie ad un silenzioso meccanismo. Era un uomo amabile e ben proporzionato, poichè la sua testa, dalla sutura frontiparietale al mento misurava cinquanta centimetri ed il resto della sua persona altri cinquanta. Totale: un metro di statura. Era uno dei più begli esemplari del cinquemila... ma non si sentiva felice. Con i raggi X, N, S e Z, con la forza motrice applicata a tutte le necessità della vita moderna, con tante altre invenzioni meravigliose nulla si poteva più desiderare, nè era possibile sognare, poichè tutti i sogni erano realizzabili....

In quel primo giorno dell'anno Arundio sentì la tentazione di emigrare in Marte, a cui saliva ogni mese un poderoso aeromobile, della forza di centomila cavalli, servizio che aveva allora, allora, stabilito la *Compagnia interplanetaria per viaggi extrarapidi*, ma lo avviliva l'idea di dover vivere nel vicino pianeta, schiavo in uno scafandro pieno d'aria terrestre, con cui avrebbe dovuto proteggere la sua graziosa testa.

Come vincere la noia dell'esistenza? Arundio riflettè a lungo e si convinse che ciò che gli mancava era... una donna. Ma sposarsi in età così avanzata era ridicolo! Maledetti ventidue anni in cui si ricordano, con una strana mescolanza di amarezza e di diletto, le scapestrataggini del primo quinquennio di vita, quando la giovinezza ci russa in corpo e non per noi i teneri sguardi delle fanciulle di trenta mesi!

Improvvisamente nel grande cervello d'Arundio sorse un'idea. Corse al quadro degli annunzi commerciali, premè un bottone e gli apparve il seguente cartello:

L'AUTOSUGGESTIVA

GRANDE FABBRICA DI SIGNORINE DA MARITO. — *Diecimila talenti di premio a chi, senza riconoscerle per mezzo dello psicometro, le distingua da quelle naturali.*

DONNE ALLA PORTATA DI TUTTE LE BORSE. — ABBONAMENTI DI I, II, III CATEGORIA.

La Casa s'incarica della manutenzione dei meccanismi, dei distributori elettrici e magnetici, del funzionamento fonografico e del carattere personale degli esemplari al servizio della nostra numerosa clientela.

Tutti i tipi di bellezza femminile!

Donne senza rivali in tutti i rami del sapere umano.

Poetesse, archeologhe, muziciste, cantanti, astronome, ballerine, ecc. ecc....

La pasta con cui fabbrichiamo le nostre signore è di una soavità e morbidezza tale, da rivaleggiare con la più incantevole epidermide fisiologica.

PATENTE D'INVENZIONE

per la facoltà di cui godono le nostre dame d'arrossire opportunamente.

Deciso a cominciare l'anno nuovo con una vita nuova, Arundio non indugiò, e postosi in comunicazione auditiva e visuale col gerente della fabbrica, chiese una dama di prima categoria, graziosa, socievole, aristocratica, di carattere dolce, innamorata ed un poco capricciosa, perchè rompesse la monotonia di quel freddo focolare.

Mezz'ora dopo scendeva da un lussuoso aeromobile la signora d'Arundio, ed entrava maestosamente, per le persiane aperte, nel grande salone di ricevimento.

Egli accorse a riceverla, pieno di emozione... Quant'era bella, fine, elegante! Con quale seducente civetteria gli sorrise! Una tenera stretta di mano, seguita da uno «sposo mio!», detto con voce dolcissima e carezzevole, finì col turbare il super-cervello d'Arundio, che non trovò la forza di negare a *Dinamia* (era il suo nome di fabbrica) la soddisfazione del primo capriccio: un monile di *aurorium* cristallizzato, estratto dal sole stesso. Arundio era contentissimo e perfettamente autosuggestionato.

. . . . . .

Ogni mattina, prima che egli s'alzasse, giungeva, con invariabile puntualità un impiegato dell'impresa, con l'incarico di visitare la meravigliosa bambola, per vedere se le molle fossero allentate, o se fosse il caso di mettere qualche vite, lasciandola infine pronta a compiere il programma del giorno con la massima esattezza. Era ben delicata la mansione di quel funzionario, poichè sarebbe tornato a scapito della Casa costruttrice qualunque errore tecnico.

Dinamia stabilì di restare in casa il sabato per ricevere le sue numerose conoscenze, tutte provenienti dall'*Autosuggestiva*. Arundio subiva gli incanti di quelle riunioni.

Uno di quei sabati, giunsero per prime tre vecchie signore (poichè il personale visitatore era assai vario), alte, sgraziate, molto dipinte e vestite a colori sgarganti: le signore di Argadillu.

— Oh, care amiche! — esclamò *Dinamia*, dando e ricevendo baci fragorosi. — Quanto m'è cara la vostra visita!

— Grazie! Grazie! Grazie! — risposero a tre voci le signore. Poi strinsero gravemente la mano ad Arundio.

— Sediamo — continuò *Dinamia*.

Quando tutte e quattro furono accomodate in morbide poltrone, la seducente padrona di casa, volgendo la bella testa a suo marito, gli disse:

— Queste sono le mie amiche predilette.

— Sì? — domandò egli con un certo stupore.

— Sì, e sono assai lieta che siano giunte prima di quelle bruttissime vecchie... sai... quelle Argadillo... che oggi aspetto.

All'udir ciò le tre signore spensero istantaneamente il loro amabile sorriso, corrugarono le sopracciglia, e lanciando a *Dinamia* uno sguardo pieno di collera, s'alzarono tutte tre ad un tempo, *come mosse da una molla*, e, senza degnarsi di salutare, uscirono dalla stanza con un portamento di regina offesa. *Dinamia* continuò a parlare senza preoccuparsi di quella novità, ma Arundio, tornato di colpo alla realtà, e comprendendo che della noiosa interruzione della visita era responsabile la Casa costruttrice, si affrettò a mettersi in comunicazione col gerente.

— Signor abbonato — rispose il gerente — ella ha ragione e verrà indennizzato. Il nostro tecnico ha commesso un grave errore stamattina, nel preparare gli esemplari della visita, poichè non tenne conto che, secondo il programma d'oggi, le Argadillo dovevano giungere dopo le Grisolfa...

— Ma ad ogni modo — insistè irritato Arundio — perchè loro signori non hanno regolato le macchine in modo che le dame siano più educate e sappiano dissimulare innanzi agli equivoci?

— Ah, signore! — rispose il gerente — non abbiamo ancor potuto scoprire il segreto per produrre una pasta di donna capace di tollerare che la chiamino brutta e vecchia.

BLANCO.

Traduz. dalla spagnuolo di C. BERRA.

UN GIGANTESCO SCHIACCIANOCI

Berlino, mercoledì sera.

Nelle officine Krupp-Gruson di Magdeburgo funziona da pochi giorni una nuova macchina, un frantoio gigantesco e potentissimo che è detta dai competenti è il più grande finora costruito. Pesa 250.000 chilogrammi e agisce come la morsa di una bocca immane. La sola mandibola pesa circa 40 mila chilogrammi. Essa può masticare 20 tonnellate di pietra in un periodo fra un minuto e mezzo e i due minuti: vale a dire che in un'ora può sgretolare da 500 a 800 tonnellate di massi. Possono essere gettati nelle sue fauci macigni di granito, di altra pietra o di minerale metallifero fino a 10.000 chili di peso. Nel termine di pochi istanti essi vengono ridotti in tanti ciottoli poco più grandi di un pugno. Per trasportare questo gigante di ferro sono occorsi 15 carrozzoni ferroviari.

CARMEN NUPTIALE

La cotta, signori, è eguale per tutti: le conseguenze invece variano secondo la virulenza del bacillo e la resistenza dell'organismo. La cotta in Dante provoca *La Vita Nova*: nel professore, che con venerazione la commenta, una supervalutazione della fantasia; e nel discepolo l'incubo d'una stanza ammobiliata. Ma i sintomi sono identici nei principi e nei postini, negli arbitri della volata e nei rettori dell'Università: crisi da fulmine (il bacillo penetra a cavalcioni del nervo ottico: dove poi vada, lettori, non interrogateci!), diminuzione impressionante dell'intelligenza, una festa in cielo e parecchie in terra, giuramenti, vagabondaggi sotto i balconi, armeggio di sguardi, felicità d'istanti, disperazioni di ore, fantasie di mesi, confusione di anni, il primo bacio e la crisi... Morte del bacillo o del suo ospite: la tassa dei calli o quella di famiglia: *Questa o quella per me pari sono*, oppure, *où je m'attache je meurs*...

Questa fu la romanza che per cinquant'anni circa Lebas cantò a gola spiegata, ringhiò a denti stretti, lanciò verso il cielo serico del letto come un cesmma e verso quello stellato come un moccolo: tema di tutta una vita, scritto con mano e con cuore spenta.

Ma come mai s'era così imbertonato, a ventisei anni, all'acme della sua vita amorosa, l'incontestato *bohémien*? Per la genuinità del prodotto che al suo occhio esperto con quella taille *majestueuse*, con quei tratti larghi e regolari, con quella pelle rossa, *éblouissante*, impareggiabilmente fine dava ogni affidamento per la consegna e la perfezione della merce. Elisabetta Duret non truffava sul peso e nello spirito del contratto. Egli la distinse fra la folla come un'altra figlia del popolo e della natura: la scelse fatta per sè e l'amò così come il bimbo appetisce la mela rosetta: pel colore, il profumo, la morbida pienezza che titillava ghiottoneria in ogni senso, escluso il tatto giacchè la deandrella, a sua volta pura d'ogni pillacchera parigina, pretendendolo nei modi e nei fare, gliela toglieva... dalle mani.

Il poi Elisabetta era giunta all'ora buona. Dopo tanti pranzi succulenti e compiassi, c'era in Lebas la nostalgia e il bisogno d'una sana strippata di polianca, innaffiata dal suo brodo. Le donne che egli aveva conosciuto in casa sua o loro a seconda dell'orario coniugale, erano, per legge di moda, tutte un trucco. *Créatures dégoûtantes*, le chiamava nel 1718 Lady Montagud. Sotto le parrucche, che erano altrettante grottesche architetture, si offrivano al bacio delle faccine tutte sbiaccamenti, mosche e nei, così *emponcées* (Quicherat) da essere addirittura irriconoscibili: delle labbra e delle guance trattate al rosso di Giappone: delle epidermidi su cui ragnavano, accuratamente pinte, vere reti di vene azzurre. Contro tale baldoria mascherata, Elisabetta invece esibiva un quadro affascinante di giovinezza, bene in luce e bene in prospettiva, senza una ripassatina e senza dadolo. Contro le calunnie ella si serviva per giudizio di Dio della gelida acqua del mastello: i bei colori delle guance resistevano inalterati alle tramontane e alle cantede, allo strofinio d'una barba o a un buffetto: e il corsetto, rinserrato a fatica da lacci robusti, pareva il lamineto teso attorno ad una statua da inaugurare. E poi guardava fisso negli occhi altrui, camminava, ritta, al sole, figlia della natura, offerta dalla gran madre in premio a un uomo di buona volontà.

A quale fascinatrice, a quale chiudenda di broli, a quale callaia di prato lungo la Senna, l'adorabile donna ala comparve al galante, gli abbia aforato la mano, si sia impadronita della sua fantasia, la storia non dice. Ma gli è certo che ella apparve a Lebas nel momento in cui l'esperienza sfociava in stanchezza, il bisogno d'un'intimità serena e riposante diveniva irresistibile col crescere della sensazione di asciutta solitudine nel tedenaio parigino. Non appena la vide, Lebas non bofonchiò più il solito *Multa hospitia habemus*, dicevasi sullom: la casa vagheggiata nel sogno, vanente fra le brume della tristezza, si delineò tesa in evidente architettura, si fe' santuario quasi celeste a braccia d'angeli dal cielo come quando, al tempo dei miracoli, la Madonna lasciava casella e pilooi ne' quali strategici della cristianità. E la quelle quattro pareti non fatte, ma esistenti, lo spirito dell'uomo riposò, prigioniero felice.

Se volete rivedere il scalcocio dei due innamorati (giacchè anche a lei quell'originale compare dalle mani pazzerellone capaci di tentare un pizzico saggiatore e di rubare a qualche fanciulla distratta l'aureola ed il manto per la sua nebbiosa in mille stampe, era apparso come la personificazione d'un fantasma gagliardo e giocondo l'amatore, tante volte visto, smarrito, richiamato) tendete l'orecchio al passerio che sale fino a voi dalle tenebre dei secoli e dei parchi. Sempre una pregiera maschile irrompe, tenta e ammutolisce di fronte all'armeggio femminile che, negando e tentando, con un sorriso e una lagrima, una stessa ripulsa mitigata da una monellesca civetteria, giuoca colla dignità dell'uomo [illegible] e, pure ammettendo la caduta, non se ne lascia mai togliere l'iniziativa. Ovunque egli la chiede amare a lei risponde «casa»: egli vuole il possesso, ella esige il dominio. La schermaglia cela il conflitto di due intiere esistenze... Via, scostiamo anche noi sotto la pergola della *guinguette* fuori porta, dove il pan bigio fa più gustoso il vinello rosato...

> Le petit vin de chez nous
> Est chose légère:
> J'en avale de grands coups:
> Il ne grise guère.
> Il me fait, quand je le bois,
> Le cœur et l'esprit plus droits:
> Et Rabelais entrefois
> En but à pleine verre...

La canzone che secoli dopo comparirà Lemaître, sarba lo spirito di quei colloqui amorosi. Lui ha il vino buono e leggero, che irradia una giuliva euforia: per essa il suo cuore sospetta nel cuore vicino un ottimismo indulgente, una bonaria accondiscendenza: e lo spirito fila dritto dritto alla mèta: «Bettina, vuoi che anche noi ci leviamo alla regola della Badia di Thelème, che Gargantua dettò per compensare Jean des Entommeures? Nessuno vuole pareti fra le celle, non tolleria orologi o meridiane per ignorare il tempo: il suo salterio comincia col salmo «Fa ciò che ti piace» e si chiude coll'ossima del Tempio della Bottiglia: «Trinch»! Ci si vat».

Elisabetta non ha mai letto le grasse fole del frate di Chinon, ma intuisce che nella strampa Badia la sua dote sarebbe in pericolo. Niente assempio dell'isola Sonante, ma le buone pratiche a Notre-Dame: niente *Trinch!* ma un bell'*amen* tondo così. Sotto la pelle Bacia i muscoli s'appiattano robusti e sodi. L'intraprendenza del popolo che vuole la conquista si urta contro la stessa astuzia popolana, che fa del desiderio un'arma di dominio. Il conflitto si delinea fra le due volontà che, alimentate dallo stesso ceppo, si fronteggiano.

Lebas cede. La chiave per entrare nella cassetta sognata è nel Tabernacolo dell'Altare. Egli pregherà per averla in grazia.

Intanto, decise la cosa, ad ogni ora la casa dalla fantasia dell'artista si trasforma in realtà. Ma ora, vedendola sotto gli occhi, egli la giudica assai inferiore alla reggia vagheggiata e lavora e s'industria a eliminare disguazzi. Qui un mobile, là un rimedio, leggi una stampa, quando un tabernolo... Per quanto però gli artigiani siano solidali fra loro e disinteressati compari, pure i sogni costano e la borsa di Lebas non è quella d'un *fermier général*. Proprio di quei giorni egli quindi inizia quel sistema economico, che caratterizzerà tutta la sua vita: al mattino scuote le incisioni ricercatissime, al mattino il ramo si mesta in oro zecchino e al pomeriggio la reggia di Bettina si fa più impannucciata, più pittoresca e galante...

Bisognerebbe però che le mani dell'artista e de' suoi discepoli fossero infaticate come le fantasie dell'innamorato. Lebas è in crisi. Poichè negli ultimi giorni non ha più avuto nè tempo nè voglia di bulinare, così al primo dolce svegliarsi la mattina, tutto un amaranto altera l'aroma della luna di miele. Ahimè! Non ha pensato alle ventagine e alle babbucce: in quell'angolo ci dovrebbe essere uno specchio e invece vi vede la tramezza di legno. La signora brontola e dice che per l'ordine occorre la sua presenza. Le due servette, che da mesi egli ha assunto in servizio per la sua dama, quella mattina stridono come cimbri. Una vuole i quattrini per la spesa, l'altra il sinhorso della somma anticipata alle stuccatore, tutte e due il salario. E dalla strada Maurel, il tappezziere, urla se può salire pel conto. Lebas non ha uno specchio perchè le ultime stampe sono state vendute per riformire la cucina. Allora presso il figlio angustiato ritorna lo spirito del babbo. «Quando non ce n'è più, ce n'è ancora...». E lo sposo, radunati nel tricorno i gioielli donati a Bettina il giorno innanzi, corre a rivenderli.

La moglie squittisce...; son proprietà sua, gli ori, le gemme... Il marito non cesserà e fiecanasare fin dal primo giorno....

— Mamour (è il vezzeggiativo delle ore solenni) tu non hai portato in dote che le sculture del buon Dio. Quindi il resto è mio... D'altronde, dammi tempo un mese e io ti restituirò i gioielli... con qualche stampa...

— Signor padrone, si fa tardi e la spesa...

— Maestro, se potessi... su... il salario...

— Prendi... e crepa!

Le servette squittendo scappano. E non fanno neanche in corsa contro il malocchio, giacchè saranno loro che, cinquant'anni dopo, vestiranno la salma di Giacomino Lebas...

LEO TORRERO.

RAGAZZE AMERICANE

Le americane hanno una reputazione di bellezza: ma ne hanno, anche, una altrettanto grande di ardimento e d'indipendenza.

Ma le reputazioni non sono mai perfettamente giuste o perfettamente false: è scritto il fatto che le americane siano belle; ma posseggono, esse, realmente, il carattere che si presta loro?

In generale la maniera più semplice e più sicura di apprezzare i costumi di un'epoca e di una nazione è quella di osservare la condizione sociale della donna: la donna americana e l'immagine, non solo più seducente, ma più fedele della sua terra: poichè, come questa, essa offre tutti i contrasti.

Nelle grandi Metropoli, o nelle piccole città d'America (ossi hanno di 300.000 abitanti, s'intende) tutte le figlie d'Eva — dalla piccola servente dei caffè, alla spargitrice spettatrice dell'Opera di New York hanno una eguale cura di loro stesse, della loro salute, della loro bellezza, e finiscono per considerare la conquista maschile come uno sport ed in tutte le classi sociali la donna americana offre il medesimo contrasto di frivolezza e di grande serietà, di calcolo e di romanticismo.

Non rimane quasi mai in casa (poichè imita gli uomini anche andando al club) e questo malgrado essa rivela un senso spesso squisitamente delicato per il suo home (la casa essendo una parte di quelle rappresentanze sociali alle quali l'americano è più sensibile dell'americano e che talvolta trascina entrambi verso i più alti eccessi dello snobismo) e un osservatore poco profondo la potrebbe credere, unicamente preoccupata dall'amore. Invece non è così.

La donna americana è molte volte assai colta, e quando la si parla parecchie lingue con moltissima grazia. Pure si sente, nella sua conversazione, che riesce a malapena a fermare il proprio pensiero su di un dato soggetto.

Si direbbe in attesa, sempre, di qualcosa che non arriva mai: Vuol seguire tutti i discorsi, concentrare su di sè tutti gli sguardi, attirare tutti gli omaggi, provare tutte le sensazioni: vuole essere, ad un tempo, femmina e maschilizzata: non quieta, nè il riposo, nè il movimento. Vive in attesa e ci si domanda se questa inquietudine (come la tristezza degli uomini d'America, che sembrerebbe paradosso, ma non lo è) non ha forse per causa la concezione stessa dell'amore, ed il regime così particolare di quella famiglia americana quale realmente è: preparata dall'educazione dei due sessi, la pratica intensiva degli sports ed una legalità speciale.

Generalmente quando un europeo di grande riguardo giunge in America è subito visitato da un reporter (con relativo fotoreporter) che viene per chiedergli quello ch'egli pensi degli Stati Uniti d'America — e del film sonoro — e finisce, poi, per parlargli della coeducazione.

Secondo gli americani, l'educazione mista, è infatti considerata una delle più salde basi, per l'avvenire dei giovani e negli americani bisogna riconoscere un'appassionata cura dell'educazione e di tutti i problemi che si riferiscono alla sua [illegible] della giovinezza.

Splendore, ricchezza e pozzia regnano nelle Università di America ed è ammirabilmente bella, vedere all'uscita, quei giovanotti e quelle belle ragazze sani, robusti e rumorosamente allegri; ma guardando con occhio critico, ad analizzando, ed osservando più da vicino, si scopre subito come — apparte i flirts (casi individuali) i due sessi hanno, già, una tendenza spiccata a separarsi e perfino a fronteggiarsi! Le fanciulle sono gaie ed impertinenti, i giovani appaiono, invece, più timidi e perfino un po' goffi, talvolta!

Fate una conferenza in italiano, in francese, od in spagnuolo, e quasi studenti di ambo i sessi, e vi accorgerete subito che le studentesse vi ascoltano e vi seguono, mentre gli studenti non riescono a farlo e sono sempre in minor numero ad accorrere. Anche i professori del resto, se interrogati in proposito, vi risponderanno tutti, che le ragazze sono quasi sempre superiori ai loro camerati.

Per l'intimità della coeducazione i primi rapporti fra i due sessi sono, dunque, in America, sinonimo di separatismo.

Le ragazze vi guadagnano la loro forza e quasi una invulnerabilità contro il sentimentalismo ed hanno, insieme, tempo di formarsi un carattere e di conquistarsi una superiorità definitiva sugli uomini, che sono e resteranno, per loro, soltanto e sempre: dei grandi bimbi.

I giovani, invece, vi perdono; perchè fin dall'adolescenza avranno contratto una soggezione di fronte alle donne.

La ragazza americana è due volte regina: per merito del suo sesso e della sua giovinezza. La vita è lì ad attenderla fatta per i suoi diritti ed essa non vi ha, finchè nubile, alcun dovere.

Indipendente verso la sua famiglia, non lo è meno verso i suoi adoratori e verso i servi e, praticamente, non esiste un limite alla sua fantasia.

Ha il suo boy; esce e pranza con lui, ne riceve dei regali e spesso viaggiano insieme per parecchi giorni, quando vanno ad assistere ai famosi matches delle varie Università. L'amicizia fra camerati e quella i sessi è abbastanza costosa, del resto; perchè la più semplice passeggiata del sabato sera non costa mai meno di 5 o 6 dollari. Nell'epoca del Natale, per esempio, i negozi sono pieni di giovanotti che vanno a farvi le loro compere sentimentali; le culle di seta sono il dono più generalizzato.

Le due grandi cose che hanno avuto una sensibile influenza sulla gioventù d'America, sono il Cinema e l'automobile.

***

E' d'uso, adesso, predicare il matrimonio fra giovanissimi; ma le fanciulle che vi si decidono sono rarissime, perchè nel cambio di situazione hanno più da perdere che da guadagnare, in indipendenza.

In Europa è tutto il contrario; ma in America la vita della giovane sposa è infinitamente meno piacevole di quella d'una ragazza; e poi, se essa ha degli adoratori, questi sono logicamente più esigenti, ha minor tempo di fare delle sport, minori occasioni di ballare: essa non è più considerata, insomma, che come un fatto ormai compiuto.

Interessantissimo è il tipo dell'americana intelligente, colta e ricca, ma non più trentenne, che ha preferito prolungare indefinitamente i privilegi del suo celibato, e viaggia e comprende l'amicizia ma non vuol comprendere l'amore e lo teme.

Ecco perchè, forse, le ragazze americane assolutamente padrone di sè, provocatrici e fredde, disdegnose in segreto di quegli uomini (che, pure, hanno l'aria di voler cercare) preferiscono rimanere indipendenti piuttosto che fare una vita troppo severa, o troppo modesta, o piuttosto che trattare il proprio marito come farebbe un manager in gonnella, dirigendo il suo lavoro, i suoi divertimenti e le sue spese.

Sarà forse una forma di egoismo; ma date le loro abitudini ed il loro carattere è un sembra piuttosto una forma di lealtà.

L. A.

Dalle tavole del palcoscenico alle rive placide dei laghi e alle luminose spiaggie fluviali

A sinistra: *Un gruppo delle famose «Jackson girls» ripete, sul lago del Bourget, a Aix-les-Bains, un numero di danze che ha ottenuto molto successo l'inverno scorso al «Casino de Paris».* — A destra: *Alcune delle «Bluette girls» formano, sulla dorata spiaggia del Po, a Torino, una rosa di giovanilità e di grazia. Al centro, si nota il loro regista Nuto Navarrini.*

Le prodezze di una pitonessa greca

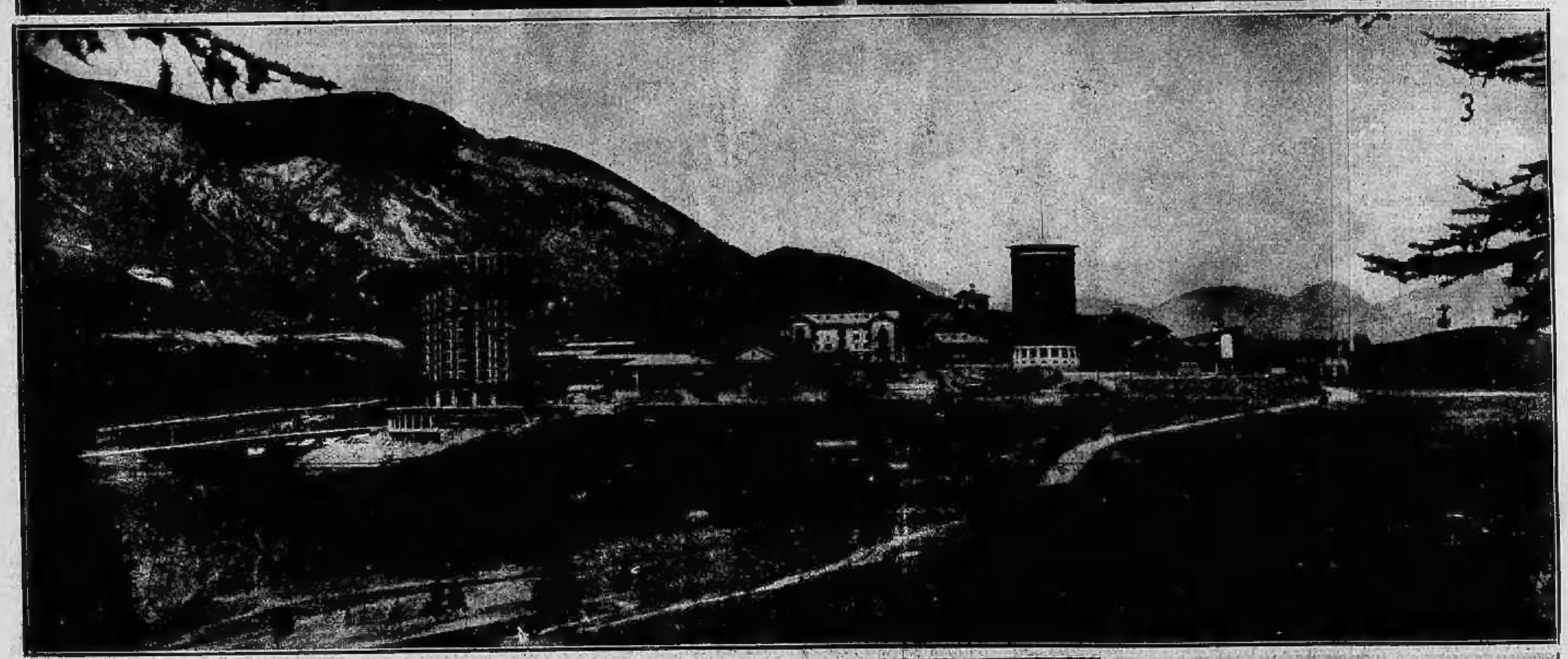
Atene, mercoledì sera.

La polizia ateniese è riuscita ad arrestare una scaltra pitonessa e fattucchiera che, con l'ausilio degli... spiriti, era riuscita a truffare numerosi ingenui di ambo i sessi e a rastrellare un cospicuo gruzzolo. Si tratta di una vedova di 45 anni, tale Elena Duros, che cominciò a gettare per ischerzo le carte alle amiche, ma poco a poco diventava professionista incoraggiata dai successi ottenuti e dalle dabbenaggine dei gonzi. Oltre a predire l'avvenire, la Duros si dichiarava capace di guarire ogni malattia, con la semplice invocazione degli spiriti, e con questo metodo truffava una discreta di clienti, che oltre a veder peggiorare la loro salute — per non essere ricorsi a dei medici — rimettevano tutta la loro economia. Il colpo della Duros che fece però il maggior chiasso è una invocazione di spiriti per far morire tutti i famigliari di un ricchissimo banchiere ateniese, in seguito a richiesta di una giovane amante di quest'ultimo, che voleva sopprimere ogni di lui congiunto. Naturalmente tutti i famigliari del banchiere godono perfetta salute e la giovane, che aveva rimesso oltre 50.000 dracme alla Duros, venne ripudiata dall'amato.

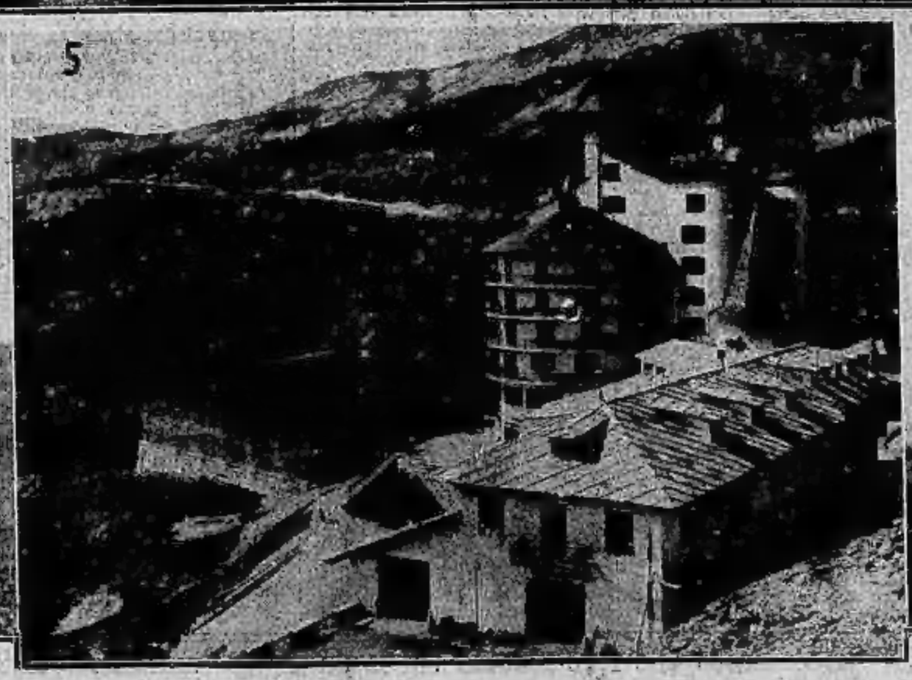
Una giornata al Sestrières

1

2


3

4


5

6

7

8

1) Con i torinesi, alla chiesetta, dopo la Messa.

2) Piccoli e allegri venditori di stelle alpine.

3) Una suggestiva veduta panoramica della zona alberghiera.

4) Leggett Maurice, l'ottimo istruttore del gioco di golf, mentre impartisce una lezione del divertente gioco.

5) L'incantevole posizione del nuovo gioco di tennis all'Hôtel «Principi di Piemonte».

6) Una graziosa giocatrice di golf, sul campo di gioco.

7) Si acquistano stelle alpine dal piccolo venditore ambulante.

8) Gli alpinisti sono lieti: la mèta ata per essere raggiunta.